

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

● LA VICENDA È ANCORA BEN LONTANA DALLA FINE

Federconsorzi: un fantasma di vent'anni

di **Letizia Martirano**

A vent'anni dal suo forzato disfacimento la Federconsorzi fa ancora parlare di sé. Eppure la Federconsorzi non esiste più perché è stata sciolta dalla legge 410 del 1999 (Governo D'Alema) e con questo atto è anche venuto meno il rapporto associativo che i consorzi agrari avevano con la casa madre.

I soldi degli ammassi

Sono però ancora in ballo i soldi che lo Stato doveva ai consorzi per l'attività di ammasso svolta nel secondo dopoguerra, ma iniziata nel periodo fascista: 1.000 miliardi di lire era la somma iniziale, ora divenuta più esigua: fra 300 e 400 miliardi di lire, non più di 150-200 milioni di euro, dicono i cultori della materia, perché di certo c'è ben poco.

L'unica certezza è che la Corte di appello di Roma alla fine del 2010 ha stabilito le modalità di calcolo degli interessi su quei crediti, dopo che anni addietro i giudici ne avevano decretato l'esigibilità.

Ora, sul piano teorico, il Governo potrebbe proporre al Parlamento di dare seguito a quanto deciso dai giudici chiedendo di approvare una serie di misure per utilizzare quei soldi. Una proposta del genere, sull'onda dei progetti della Coldiretti di rivitalizzare il sistema dei consorzi agrari con una importante iniezione finanziaria, avanzata lo scorso anno dal presidente della Commissione agricoltura del Senato Paolo Scarpa Bonazza, è fallita perché un suo emendamento al milleproroghe del 2010 era stato giudicato inammissibile.

Oggi qualcosa di più concreto esiste grazie alla decisione del Tribunale, tuttavia la strada è piuttosto irta di ostacoli.

Innanzitutto esiste un problema poli-

**Sono passati
due decenni dal
commissariamento
ma non si sa ancora
che fine faranno
i soldi degli ammassi,
almeno 200 milioni
di euro**

tico: il Governo non è così saldo e il ministro dell'economia Giulio Tremonti, colui al quale tocca l'onore e l'onere di dire l'ultima parola, potrebbe non avere alcuna intenzione di aprire i cordoni della borsa. La legge lo obbliga ma... i tempi potrebbero allungarsi senza limiti. Tuttavia a favore del possibile decollo di un progetto governativo c'è il Piano per il Sud, dove si parla di un rilancio dei consorzi agrari meridionali.

In secondo luogo la Corte di appello ha stabilito – alcuni dicono per un errore – che una quota della somma vada ai consorzi agrari attraverso il commissario liquidatore e un'altra parte sia gestita dal commissario giudiziale che si occupa delle questioni attinenti al concordato preventivo, che nulla ha a che fare con i crediti per gli ammassi ma molto con la



Un cartello apparso all'ingresso della sede di Fedit, nel giugno 1991

APPROFONDIMENTO

100 anni di storia

- La Federconsorzi fu fondata il 10 aprile 1892 come cooperativa di secondo grado tra consorzi agrari.
- Il 17 maggio 1991 fu commissariata dall'allora ministro dell'agricoltura Giovanni Goria.
- Nel 1992 la holding fu ammessa alla procedura di concordato preventivo. Da quel momento inizia una lunga vicenda giudiziaria che ha coinvolto sia gli amministratori della Fedit, sia alcuni giudici che hanno avuto un ruolo nella gestione del crack, sia esponenti della finanza.
- Nel 1994 il ministro dell'agricoltura Adriana Poli Bortone avviò una Commissione d'inchiesta ministeriale per far luce sulle ragioni che portarono al commissariamento.
- Nel 1998 il Parlamento avviò una Commissione d'inchiesta. ●

dismissione di beni e delle partecipazioni della holding che ancora continua.

Una situazione anomala – secondo gli esperti – che potrebbe creare altre complicazioni anche sul piano giuridico.

Nuovi commissari

Intanto il 10 dicembre scorso il ministro delle politiche agricole Giancarlo Galan ha nominato Andrea Baldanza e Paolo Venuti nuovi commissari liquidatori della Federconsorzi. A loro, insieme al commissario giudiziale, toccherà il compito di «dividere il bottino».

Baldanza, magistrato della Corte dei conti, è in servizio presso la Sezione regionale del controllo per la Regione Abruzzo. Venuti, iscritto all'Ordine dei dottori commercialisti del Circondario del tribunale di Padova, ricopre numerosi incarichi presso società pubbliche, private e a partecipazione pubblica.

La vicenda Fedit, al di là della questione ammassi, è ancora lontana dal concludersi. Nessun tribunale, né indagini e processi (da cui sono passati nomi illustri: dai banchieri Pellegrino Capaldo e Cesare Geronzi al finanziere Sergio Cragnotti, a giudici come Ivo Greco), né la Commissione d'inchiesta parlamentare (1998), né quella ministeriale (1994) sono riusciti a venire a capo del rebus giudiziario-finanziario che ha permesso a pochissimi di arricchirsi e a moltissimi di rimanere a bocca asciutta. ●